

Dossier Indifesa della Ong Terre des Hommes
con dati aggiornati su violenze e
discriminazioni di genere, 2022

"La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo" di Melissa, Vanessa, Filippo

Il dossier apre con la “strage silenziosa” di bambine mai nate nei Paesi, come India e Cina, in cui è ancora praticato l’aborto selettivo per ragioni culturali ed economiche.

Discriminazioni, stereotipi e gender gap, e relativi effetti su ragazze e sulla società in generale, sono analizzati in riferimento a formazione universitaria e occupazione, educazione finanziaria e in un interessante focus sull’industria musicale.

Si stima che nel mondo siano 200 milioni di donne ad aver subito mutilazioni genitali, tra cui vittime 44 milioni di bambine fino a 14 anni.

In Italia, secondo l’Unicef, oltre 15.000 bambine/ragazze, di età compresa tra 0 e 18 anni, provenienti da paesi in cui si esegue pratica delle mutilazioni genitali, sono a rischio. In relazione all’impatto di pandemia, crisi climatica e conflitti, il lockdown delle scuole ha avuto effetti deleteri a danno delle ragazze rispetto ai ragazzi, tornate sui banchi in numero “sensibilmente ridotto”.

A livello mondiale ci sono ancora 129 milioni di bambine e ragazze che non hanno accesso all’istruzione e sono ancora poche quelle che completano il percorso scolastico.

In diversi Paesi africani siccità e povertà indotta dalla guerra in Ucraina hanno provocato un aumento di matrimoni precoci.

La violenza di genere è pervasiva nelle zone di conflitto e non, nel mondo digitale e nel settore dello sport dove gli abusi sui minori sono “emergenza globale”.

La chiusura della scuola e dei contesti educativi hanno impedito le attività di prevenzione di **gravidanze precoci** e **mutilazioni genitali**. Le prime, che rappresentano la principale causa di morte tra le adolescenti, spesso sono motivo di rinuncia alla scuola, compromettendo il percorso delle ragazze.

Sul fronte delle mutilazioni genitali femminili, il dossier denuncia non solo le conseguenze psicofisiche del rito, ma anche il progressivo abbassamento dell’età in cui avviene la pratica.

**Intervenire tempestivamente sulla
sofferenza psichica è nostro dovere: il
suicidio è la terza causa di morte nella fascia
d’età tra i 15 e i 19 anni (dopo tubercolosi e
condizioni legate al parto).**

Lo scenario in Italia di Vittoria, Irene e Sabrina

Nel 2020 sono nati 923 bambini da mamme **minorenni**. La maggior parte sono italiane e la Sicilia è la regione dove il fenomeno è più diffuso seguita da Campania, Puglia e Lombardia. A livello europeo l’Italia si conferma tra i Paesi con il ricorso più basso all’aborto da parte di minorenni; nel 2020 il tasso di abortività registra un calo rispetto al 2019 e al 2004.

Con 6.248 casi nel 2021, l’Italia registra “un balzo drammatico” sui **reati a danno di minori**, in aumento dell’8% rispetto al 2020 e ben dell’89% dal 2004, secondo i dati forniti dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale Polizia criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.



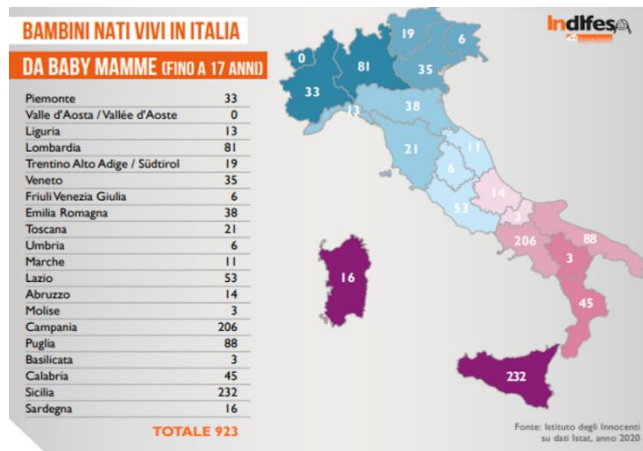
RESPECT
FRIENDSHIP

REATI CONTRO BAMBINE IN ITALIA

Con quale coraggio!

Il 64% dei reati sono contro bambine e ragazze; in prevalenza si tratta di casi di “violenza sessuale aggravata” (88%). Bambine e ragazze sono oltre la metà delle vittime di “maltrattamenti da familiari e conviventi”.

Gli aumenti dei casi denunciati possono essere dovuti, si legge nel dossier, agli effetti non solo dell’azione delle Forze di polizia, ma anche a una maggior conoscenza della legge n. 69 — nota come “Codice Rosso” — contro la violenza domestica e di genere in vigore dal 2019. Inoltre, nel 2021 un terzo delle vittime dei “matrimoni forzati” era minorenni, di cui l’85% di genere femminile.



La situazione è grave in primo luogo in Campania dove ben il 64% delle studentesse ha competenze numeriche insufficienti. L’impatto della pandemia incide anche sui giovani adulti (18-24 anni) che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione (Neet).

A livello europeo e in Italia è un fenomeno prevalentemente femminile e il nostro Paese nel 2021 registra la quota più alta con il 23,1%.

Con l’avanzare dell’età l’ingresso nel mondo del lavoro per le donne italiane è una “chimera”: nella fascia dai 30-34 anni le Neet sono il 38% rispetto al 18,5% dei coetanei maschi. Per quanto riguarda le immatricolazioni femminili ai corsi di laurea Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), che offrono migliori opportunità di lavoro e retributive, nell’anno 2020/2021 sono il 21%, la metà dei ragazzi, secondo i dati del ministero dell’Istruzione.

Anche quando le donne hanno una laurea “forte”, permangono i divari di retribuzione: un uomo arriva a guadagnare il 16,7% in più. E siamo nel 2023!

In Italia **le ragazze hanno decisamente meno competenze e conoscenze in ambito finanziario**: il divario di genere è pari a -15 punti percentuali contro una media globale di appena due, dicono i recenti test Pisa-Ocse. Ciò impedisce di prendere decisioni per il proprio futuro con sufficiente consapevolezza e **aumenta il rischio di esposizione alla violenza economica**.

Colossi internazionali (moda, Coca Cola, Apple, Timb...) impegnano, in Cina, bambini lavoratori!

Le raccomandazioni per le Istituzioni italiane di Vincenzo, Desirée e Daniela

Le proposte muovono dai successi raccolti negli 11 anni della campagna Indifesa. Tra le principali:

- Istituzionalizzare la **partecipazione** di ragazze e ragazzi nei processi decisionali e finanziare **studi di genere** per valutare l’impatto delle politiche pubbliche sulle ragazze.
- **Monitorare** gli obiettivi previsti.
- **Formare** operatori e operatrici per renderli in grado di riconoscere in tempo i segnali di rischio.
- Promuovere programmi scolastici di **educazione all’affettività e all’inclusione**.
- Favorire percorsi di formazione professionale che, nel ridurre il gender gap, sostengano l’**empowerment femminile**.
- **Valorizzare** il contributo delle donne di ogni generazione nelle comunità.
- Sostenere la **partecipazione delle donne allo sport** quale terreno fertile per il riscatto sociale e la crescita fondata su valori positivi.
- Investire sulla cooperazione internazionale, attraverso finanziamenti e programmi di sviluppo e umanitari sulla parità di genere, fondi per l’accesso di ragazze e ragazzi all’educazione di qualità e a servizi mirati di **tutela dei diritti di bambine e ragazze**.

I diritti delle bambine in Africa vengono violati ogni giorno



Foto: via Pixabay

In Africa le bambine sono la categoria più fragile e soggetta a soprusi, perché alla mercé di un mondo adulto crudele e indifferente ai loro diritti.

In realtà, pagano anche il loro essere donne, bersaglio facile delle violenze e delle discriminazioni da parte degli uomini.

I problemi delle donne nell'ambito dell'educazione, della libertà dalle violenze e dell'emancipazione, sono gli stessi delle bambine: le condannano ad una vita di privazioni, ingiustizia e violazioni di diritti.

Il rispetto dei diritti dei minori significa la possibilità di veder crescere generazioni di persone più felici e meno disposte ad accettare trattamenti ingiusti, perché consapevoli delle proprie libertà.

La Convenzione ONU sui diritti dei bambini

Proprio per mettere a chiare lettere la posizione della comunità internazionale sui diritti dei minori, l'Organizzazione delle Nazioni Unite si è dotata della **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991. Ma viene rispettata?

Questo documento codifica i diritti imprescindibili dei minori, per confermare la loro condizione delicata e speciale di soggetti di diritto.

I principi fondamentali che la convenzione stabilisce sono la **non discriminazione, il diritto alla vita, il diritto all'opinione del minore** e ad essere ascoltati nei processi decisionali che li riguardano, e molti altri.

Diritti violati dei bambini: nel mondo sette milioni privati della libertà

Nel mondo sono oltre sette milioni i bambini privati della loro libertà. Molti vivono in centri di detenzione per migranti, in carceri o in "istituti di accoglienza", come gli orfanotrofi. E nella maggior parte dei casi sono esposti a maggiori rischi di abuso, violenza, discriminazione.

Quello della **privazione della libertà dei minori** è un tema fondamentale perché impatta sullo sviluppo personale degli adulti di domani.



Foto: via Pixabay

I grandi istituti non sono luoghi adatti per lo sviluppo e la crescita di un bambino. L'ideale dovrebbe essere un modello familiare perché i bambini, oltre alla libertà per crescere, hanno bisogno di amore e di una figura genitoriale di riferimento.

Interno di un carcere - Foto: Matthew Ansley (via Unsplash)



di Francesco, Giovanni, Tomaso, Gabriele e Antonio

Secondo noi, la burocrazia contribuisce ad alimentare questo sistema di diritti violati dei bambini, basato sulla privazione della libertà!

La detenzione dei minori migranti, siano essi non accompagnati o con le loro famiglie, deve essere categoricamente proibita.

Lo Stato con il più alto numero di minori migranti detenuti sono gli Stati Uniti. In Europa, invece, questa forma di coercizione è stata abolita solo formalmente (*con una risoluzione non legislativa approvata dal Parlamento europeo per alzata di mano, ndr*). Chi l'avrebbe pensato?!

La nostra idea è che vengano aboliti i grandi istituti, come gli orfanotrofi, perché sono spacciati come luoghi di accoglienza, ma in realtà lì dentro i ragazzi non sono veramente liberi.

Anzi!

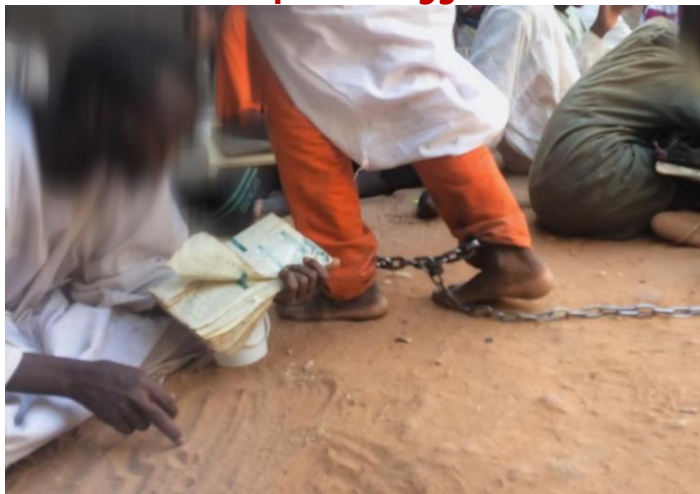


SOLO COSÌ POTREMMO ELIMINARE

LE KHALWAS

UN ALTRO ORRORE DELL'UMANITÀ!!!

Con quale coraggio!



Dal Senegal al Sudan, passando per Nigeria, Ciad e altri paesi del Sahel, le scuole coraniche sono spesso luoghi in cui si consumano gravi violazioni a danno di bambini e ragazzi che le frequentano. Lo denunciano inchieste giornalistiche e ong.

<<**Bambini incatenati, picchiati e frustati sino alla scarnificazione**>>

Scene che sembrano provenire da un film dell'orrore, ma che in realtà sono alcune delle immagini e delle testimonianze raccolte da un giornalista sudanese nell'indagine che ha condotto per la BBC all'interno delle scuole coraniche del Sudan (o Khalwas), e non solo.

Giovanissimi picchiati in maniera così brutale da finire in coma; piccoli alunni vittime di **sevizie e stupri, bastonate, umiliazioni** e torture.

Un lavoro giornalistico che fa luce su un aspetto drammatico, quello delle **violazioni dei diritti dei bambini nelle scuole coraniche**. Un'altra realtà che non interessa però soltanto il Sudan, ma che è diffusa in maniera quasi capillare in tutta l'**Africa saheliana**.

Ci sono **più di 30.000 scuole coraniche in tutto il Sudan** e all'interno di questi edifici che spesso, soprattutto nelle aree rurali, sono soltanto piccole strutture di terra fango; ai bambini viene insegnato a imparare a memoria il Corano. Le scuole sono gestite da sceicchi, termine che indica o il direttore della scuola o il maestro, che di solito forniscono **cibo, bevande e riparo gratuito**. Ed è questo il motivo per cui **le famiglie più povere spesso mandano i loro figli alle khalwas** anziché nelle scuole pubbliche. In pasto agli orchi!!

A QUANTI ORRORI ANCORA DOBBIAMO ASSISTERE PER CAPIRE CHE IL GENERE UMANO È A RISCHIO DI ESTINZIONE GIÀ SOLO PER I DISASTRI AMBIENTALI E CHE, PERTANTO, DOBBIAMO VIVERE FRATERNAMENTE, RISPETTANDOCI E VEDENDO NELL'ALTRO – ADULTO O BAMBINO/A CHE SIA - LA NOSTRA SALVEZZA!?



SQUADRA DI REDAZIONE

**STUDENTI TRIENNIO BIOTECNOLOGICO AMBIENTALE
SEZIONE A**

TESTATA/RICERCA/ARTICOLI

**MELISSA ALTIZIO, VANESSA ARGENTI, FILIPPO CALDARONE, VITTORIA CARLOMAGNO,
IRENE CERULLO, GIOVANNA DICHIRICO, VINCENZO GRIECO, DESIREE LACONCA,
DANIELA LATORRE, FRANCESCO MARCHISIELLO, ALESSIA GORGA, GIOVANNI GORGA,
SABRINA PELLEGRINO, TOMASO PIETRAFESA, GIOVANNI PUGLIESE,
GABRIELE RICCUCCI, ANTONIO TEORA, FRANCESCO URBINO.**

FOTO SELEZIONATE DA:

CLASSE IV Sez. A

COORDINAMENTO GENERALE

PROF.a MARIA DONATA PELLEGRINO
disciplina: Biologia e Microbiologia